

Arafat si adoperava per la De Palo

BEIRUT, 3 - Il presidente dell'OLP, Yasser Arafat, ha rassicurato i familiari di Graziella De Palo, collaboratrice di «Paese Sera», scomparsa otto mesi fa in Libano insieme con Italo Toni. Tutti gli indizi fanno credere che siano stati rapiti. La madre e il fratello della ragazza, sfidando gli orrori della guerra, sono in questi giorni in Libano. Sono passati per Damasco, dove erano in corso i lavori del Consiglio nazionale palestinese, e hanno incontrato due volte Arafat. Sabato 25 aprile hanno raggiunto il Libano, attraversando in taxi la valle della Bakaa dove infuriava una battaglia tra siriani e falangisti. A Beirut sono stati ricevuti dai massimi dirigenti palestinesi e anche da personalità della destra maronita. «Abbiamo avuto prove incontestabili che Graziella è viva — ha detto Giancarlo De Palo, fratello della ragazza — ma per il momento preferisco non rivelarle». Renata De Palo, la madre, ha chiesto il riserbo dei giornalisti: «Siamo in una fase molto delicata e anche una sola parola di troppo potrebbe costare la vita a Graziella».

L'agenzia italiana «ANSA» ha appreso da fonte sicura che Arafat si sta adoperando per salvare la vita ai due italiani. Subito dopo la loro scomparsa, l'organizzazione palestinese ha cominciato un'indagine parallela a quella della polizia libanese e della diplomazia italiana. I risultati sarebbero stati esposti direttamente al ministro degli Esteri Emilio Colombo dal capo del dipartimento politico dell'Olp, Faruk Kaddumi, che si è recato in visita a Roma il 19 marzo scorso.

Il 2 aprile la guerra in Libano è ripresa con inaudita asprezza, dopo un periodo di tregua. Mentre molti stranieri fuggivano da questo paese, Renata e Giancarlo De Palo sono partiti per Beirut. Temevano che nell'infuriare dei combattimenti si interrompessero i contatti allacciati con tanta fatica per salvare Graziella. «Io non so — ha detto la madre — chi siano i suoi rapitori, né perché la tengano prigioniera». Ora che i contatti sono stati mantenuti, si è saputo che Arafat ha assicurato che farà «tutto il possibile perché la ragazza possa tornare a casa sana e salva».